

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 93 (2024)

Heft: 4

Artikel: Sviluppo sostenibile : un'opportunità per i musei regionali?

Autor: Castelletti, Nicola

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1084207>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

NICOLA CASTELLETTI

Sviluppo sostenibile Un'opportunità per i musei regionali?

Lo *sviluppo sostenibile* è un concetto diventato molto frequente, citato quale imprescindibile principio riorganizzativo del pensiero contemporaneo e preso pretestuosamente in prestito nella legittimazione di iniziative controverse negli ambiti più disparati. Un esercizio utile per fare chiarezza è spesso quello di ripartire dall'inizio e ricostruire le tappe fondamentali del percorso che ci ha portato fino ad oggi.

Nel 1987 Gro Harlem Brundtland, presidente della Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo delle Nazioni Unite, presenta il rapporto *Our common future* (Il futuro di tutti noi), formulando una linea guida per lo sviluppo sostenibile valida ancora oggi. Il rapporto Brundtland definiva che «lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri» e constatava che i punti critici e i problemi globali dell'ambiente sono dovuti essenzialmente alla grande povertà del sud e ai modelli di produzione e di consumo non sostenibili del nord.¹

Il 25 settembre 2015, i 193 Paesi membri dell'ONU hanno adottato l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile. In vigore dal 2016, l'Agenda costituisce il nuovo quadro di riferimento globale volto a trovare soluzioni comuni alle grandi sfide del pianeta, quali l'estrema povertà, i cambiamenti climatici, il degrado dell'ambiente e le crisi sanitarie.²

Gli elementi essenziali dell'Agenda 2030 sono i 17 obiettivi e i 169 sotto-obiettivi ad essi associati. Tenendo conto in maniera equilibrata delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, ossia economica, sociale ed ecologica, gli obiettivi si raggruppano in cinque categorie fondamentali quali le persone, il pianeta, la prosperità, la pace e la collaborazione.

¹ GRO HARLEM BRUNDTLAND, *Our common future*, NGO Committee on Education of United Nations 1987.

² Si veda ad esempio <https://sdgs.un.org/2030agenda> (consultato l'ultima volta il 09.04.2025).

In inglese sono le *5 P: people, planet, prosperity, peace, partnership*.

L'Agenda 2030 mira a garantire il benessere di tutte le persone, lo sviluppo economico e la protezione dell'ambiente, affrontando aspetti come la pace, lo stato di diritto e il buongoverno, essenziali per la promozione dello sviluppo sostenibile.

Gli obiettivi dell'Agenda 2030 sono in Svizzera un mandato costituzionale per la politica e per le istituzioni. Scorrendo i 17 obiettivi si comprende che tutti gli ambiti socio-economici sono coinvolti e che l'impegno per la loro realizzazione deve essere globale.

Grazie a un'attenta lettura è possibile identificare in quali aspetti i musei possono dare un contributo rilevante, sia nella pratica quotidiana che attraverso azioni virtuose. Il nuovo Messaggio sulla cultura 2025-2028, pubblicato dall'Amministrazione federale nel mese di giugno dello scorso anno,³ ha inserito la cultura tra gli strumenti dello sviluppo sostenibile.

Allo stesso modo, ormai due anni fa, nel mese di agosto 2022, il dibattito proposto dal Consiglio internazionale dei musei (ICOM) per riscrivere la definizione, la missione e la deontologia dei musei si è confrontato con gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile, confermando l'importanza e la centralità nel dibattito culturale di concetti come etica, equità, sostenibilità, diversità e inclusività.

Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che compie ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio culturale, materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano in modo etico e professionale e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze.⁴

È indubbio che i musei rivestano un ruolo determinante nella rete degli attori culturali e che la funzione divulgativa sia alla base della sensibilizzazione della popolazione e delle classi dirigenti a livello regionale e nazionale.

A distanza di quasi quattro decenni dalla pubblicazione del rapporto Brundtland, l'espressione "sviluppo sostenibile" è diventata ricorrente nel linguaggio della politica, dell'economia, dei mass media, delle imprese e della popolazione, assumendo significati in parte diversi e suggerendo la vastità dell'argomento. La formulazione francese *développement durable* e quella tedesca *nachhaltige Entwicklung* dimostrano come l'aggettivo che accompagna *sviluppo* si riferisca ad aspetti ambivalenti, pur rappresentando efficacemente

³ Si veda ad esempio <http://www.museums.ch/it>.

⁴ Definizione tratta da <https://www.museums.ch/it/nostro-impegno/punti-focali/nuova-definizione-di-museo-3413.html> (consultato l'ultima volta il 09.04.2025).

il medesimo concetto. *Durable* in francese parla infatti di un processo perpetuabile e durevole nel tempo. In italiano e tedesco si usa l'aggettivo *sostenibile*, suggerendo piuttosto un'idea di sopportabilità e di compatibilità. La traduzione anglosassone *environmental sustainability* preferisce invece affiancare alla *sostenibilità* il termine *environment*, cioè *ambiente*, che forse sarebbe giusto tradurre in *ambienti* – plurale – riferendosi alle tre dimensioni economica, sociale ed ecologica. Queste differenze linguistiche suggeriscono una complessità che si riflette automaticamente sulla società civile incaricata di individuare e perseguire politiche consapevoli e significative. I musei, in primissima linea nel panorama culturale, sono chiamati a fornire il proprio fondamentale contributo. I 1'135 musei censiti in Svizzera nel 2019, aperti in media per 143 giorni e con un'offerta di oltre 30'000 eventi pubblici all'anno⁵ offrono un ampio spazio e un'opportunità unica di informazione e di dialogo.

Opportunità?

Il Canton Grigioni non fa eccezione. Con una concentrazione di istituzioni culturali molto alta, più di 100 tra musei e archivi,⁶ si presenta come una regione dinamica. I musei regionali, istituzioni che conservano e promuovono collezioni espressamente focalizzate sulla propria realtà, sono quelli più numerosi. Il loro posizionamento nella rete locale offre una preziosa opportunità basata sul coinvolgimento diretto del territorio e della popolazione residente nel dibattito sullo sviluppo sostenibile.

I musei regionali nascono nella seconda metà del secolo scorso con l'obiettivo di raccogliere e conservare oggetti di origine storica e artistica rappresentativi del patrimonio locale. La lungimirante attività di raccolta e conservazione di alcune personalità dell'epoca ha creato le basi per le collezioni etnografiche, artistiche e documentaristiche che conosciamo, studiamo e apprezziamo oggi. Nel corso degli ultimi decenni sono state allestite con successo innumerevoli mostre che hanno raccontato storie, vicende e aneddoti e illustrato mestieri, gesti e conoscenze ormai scomparsi, valorizzando le collezioni e garantendo le basi per il futuro. Questa intensa attività divulgativa è già ampiamente orientata agli obiettivi per lo sviluppo sostenibile attraverso l'impegno profuso da tempo nell'educazione informale, nella divulgazione e nella sensibilizzazione dei propri visitatori.

Quale ulteriore contributo allo sviluppo sostenibile può allora venire dai musei regionali?

Quali nuovi messaggi e quale narrazione è necessario sviluppare? Come si compone oggi la popolazione dei visitatori?

⁵ LAURENE STAUFFER, *Panorama museale e pubblico dei musei in Svizzera*, Ufficio federale di statistica (UST), Neuchatel 2021.

⁶ www.museenland-gr.ch.

Le collezioni, elemento fondativo e identitario di queste istituzioni, si prestano facilmente a visioni pluralistiche, rivisitazioni e rilettture. Il grande potenziale delle raccolte permette di offrire al pubblico una chiave di lettura locale del profondo cambiamento in atto. La narrazione che può instaurarsi a partire per esempio da un oggetto etnografico, ancorandosi a conoscenze, esperienze e vissuti quotidiani può facilmente spaziare verso tematiche globali sensibilizzando il visitatore e offrendo occasioni di crescita personale.

Per le istituzioni che non si sono ancora chinate sull'argomento si tratterà indubbiamente di un'occasione di consolidamento e di crescita nel rapporto con il pubblico e un'ulteriore legittimazione quali attori culturali fondamentali.

Le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile costituiscono il *fil rouge* da seguire per l'elaborazione di un progetto di orientamento che unisce aspetti della gestione istituzionale sinora abitualmente trattati separatamente. Valorizzazione delle risorse umane e materiali, energia, rifiuti, finanziamenti, programmi culturali, orientamento e comunicazione possono virtuosamente essere parte del medesimo lato della medaglia e avere lo stesso grado di importanza.

Sviluppo sociale

La nuova definizione di museo fornisce gli elementi essenziali su cui ancorare la relazione con i visitatori. Rileggendola vi troviamo concetti come accessibilità, inclusività, partecipazione e diversificazione che possono essere facilmente applicati alla pratica espositiva e a quella divulgativa.

La pluralità di cui è composto il gruppo di persone che vive il museo, che si compone tanto dei visitatori quanto degli addetti ai lavori, merita di essere valorizzata. Ad esempio, l'accessibilità non è intesa unicamente dal profilo motorio ma può comprendere aspetti legati alla fruizione dei contenuti in termini di tipologia del linguaggio e complessità dei testi, alla loro posizione fisica, alla disponibilità di traduzioni in più lingue, eccetera. Allo stesso modo l'inclusività può riguardare aspetti di età, di genere, di abilità e disabilità fisiche e cognitive. Lo spirito del promotore culturale può dimostrarsi pionieristico e dare dinamismo alle infinite sfaccettature che caratterizzano i gruppi sociali contemporanei.

Il concetto di partecipazione può rivelarsi centrale nel panorama delle istituzioni regionali che possono contare su gruppi di lavoro solitamente piuttosto ristretti. La dinamica concettuale e realizzativa di un'iniziativa culturale – mostra, evento o altro – può essere in questo senso impostata sull'organizzazione di un processo partecipativo in cui viene coinvolto uno specifico segmento della popolazione dei visitatori in relazione al tema proposto. La condivisione può in questo modo avvalersi di sensibilità accresciute e vissuti

reali a complemento di una pratica museale già consolidata. Il coinvolgimento degli autoctoni può dare slancio alla sopravvivenza del patrimonio immateriale e della cultura orale, come l'unione di varie fasce di età attorno a una narrazione può favorire il dialogo intergenerazionale.

Sviluppo ecologico

Aspetti di tipo energetico ed ecologico, più facilmente sotto la lente dell'opinione pubblica, non possono naturalmente essere trascurati nell'attività museale. L'organizzazione di un'esposizione o di una manifestazione può avere un impatto ambientale considerevole o dimostrarsi un esempio virtuoso. Gli aspetti che è necessario considerare sono svariati ma si accomunano a quelli che consideriamo nella vita quotidiana attorno a una qualsiasi economia domestica. Risparmio energetico, origine dei prodotti, economia delle risorse, gestione dei rifiuti. I buoni esempi a cui ispirarsi e da cui imparare non mancano e possono essere un buon punto di partenza per una riflessione mirata sulla propria attività culturale.

Istituzioni pubbliche e ditte private offrono strumenti e visioni, nonché dati statistici che permettono di orientare la propria pratica e definire le priorità.

Conti alla mano, la gestione energetica dell'edificio è sicuramente una voce di bilancio – economico e ambientale – di rilievo. I musei regionali sono spesso ospitati in edifici storici che sopportano mal volentieri interventi di miglioria al bilancio tra l'energia necessaria al condizionamento del clima interno e quella potenzialmente risparmiabile grazie a un buon isolamento termico del suo involucro. La trasformazione energetica degli edifici storici è oggetto di un dibattito tra storia, architettura e tecnica e di un gran numero di esperienze concrete che cercano di individuare soluzioni coerenti in grado di coniugare la conservazione della preesistenza con l'espressione architettonica e l'efficienza energetica.

Il tema è tanto avvincente quanto vasto e non bastano certo poche righe per fornire una visione esaustiva della situazione. Un'istituzione museale può sicuramente dotarsi di uno studio professionale che descriva la situazione energetica del proprio contenitore architettonico. Queste indicazioni possono essere una base di partenza per delle misure concrete a fronte di costi contenuti, per poi pianificare nel futuro una trasformazione più importante. Per iniziare si può considerare che alcuni spazi sono intrinsecamente freddi e umidi – le cantine, le stanze a nord – e altri più secchi e caldi – i tetti, le stanze a sud. Allo stesso modo si può riflettere sull'illuminazione naturale da riservare alle attività di interazione, dedicando invece gli spazi per loro natura più scuri agli aspetti museografici che richiedono un'illuminazione puntuale. Si può poi ricordare lo sviluppo di tecnologie elettrotecniche che permettono di accendere e spegnere i dispositivi illuminotecnici e

multimediali in base alla presenza o meno di un avventore, portando a un notevole risparmio di elettricità.

La gestione del flusso delle risorse necessarie alla gestione corrente di un museo di dimensioni medio-piccole può invece ispirarsi al modello di consumo proposto dalla cosiddetta economia circolare che implica condivisione, prestito, riuso, riparazione, ricondizionamento e riciclo di materiali e prodotti esistenti. La rete che permette la circolarità è tanto più performante, quanto più si apre e si estende all'esterno della semplice attività museale. Le realtà locali in cui si inseriscono i musei regionali si rivelano adeguate per questo sistema di scambio, in cui l'istituzione culturale può svolgere il ruolo di apripista o di organizzatore. La dinamica acquista vigore e si rivela virtuosa in funzione dei risultati tangibili che produce nell'interesse dell'intera comunità.

L'economia circolare in breve:

1. Dare priorità alle risorse rinnovabili.
2. Allungare il ciclo di vita delle risorse in uso.
3. Utilizzare i rifiuti come risorse e come fonte di materie prime seconde.

Alcuni esempi

– L'associazione dei musei svizzeri (AMS) ha pubblicato una panoramica della tematica attraverso tre opuscoli, disponibili in forma cartacea o digitale. L'iniziativa è stata sottolineata dal Congresso AMS-ICOM del 2024 dal titolo *La sostenibilità e le sue sfide* e accompagnata da alcune formazioni specifiche dedicate ai professionisti dei musei. Info: www.museums.ch

– Nel 2024 Pro Helvetia e Mercator Stiftung hanno collaborato con l'organizzazione inglese no-profit Julie's Bicycle nell'organizzazione di un programma residenziale di cinque giorni rivolto ad artisti e professionisti della cultura che desiderano esplorare le dimensioni culturali del cambiamento climatico e agire con impatto, creatività e resilienza. I partecipanti hanno sviluppato idee creative e *leadership* culturale nell'azione per il clima e la giustizia, condividendo casi di studio, ricerche, approcci e metodi di lavoro collaborativi per massimizzare l'impatto nel settore creativo, nella società civile e nella politica. Info: www.creativeclimateleadership.com e www.prohelvetia.ch/en/whats-on/ccl/

– L'associazione Vert le Futur lavora per rendere il settore culturale e degli eventi svizzero più rispettoso del clima, inclusivo e sostenibile, riunendo diversi tipi di attori provenienti da tutti i contesti culturali. Attraverso la *Tatenbank* condivide conoscenze e mette in evidenza le migliori pratiche trasmettendo esperienze positive che possano avere un importante effetto leva sui sistemi di valori e accelerando così il cambiamento attraverso azioni sostenibili. Info: www.vertlefutur.ch

Virtuosismo

Una strategia univoca e coordinata per lo sviluppo sostenibile nei musei non è ancora stata approntata ma non mancano le iniziative che possono fare scuola per l'avvenire. Questo pone i musei nell'interessante posizione di chi, ancora una volta nella storia, è chiamato a reinventarsi. Le avanguardie non mancano e stimolano il dibattito tra risposte radicali e onerose e prese di posizione più discrete ma altrettanto efficaci e sensibili.

La definizione di indicatori chiari e di obiettivi specifici per i musei si farà ancora attendere. Tuttavia l'approccio empirico attraverso l'iniziativa indipendente ed esplorativa permetterà di valutare strade diverse per focalizzare meglio i potenziali e indirizzare l'orientamento futuro.

Il proliferare di opportunità di informazione e scambio, in particolare sul web, è da guardare sicuramente con interesse e merita la dovuta attenzione. La globalità della tematica la necessità di un'attenzione estesa a tutti gli ambiti economico, sociale ed ecologico, non mancheranno di fornire stimoli frequenti e occasioni di confronto.

Il museo è un'istituzione che per sua natura conserva e perpetua nel tempo la conoscenza e le modalità di attuazione in costante rinnovamento non faticheranno a tenere il passo con un'evoluzione inevitabile. L'auto-responsabilizzazione e l'auto-disciplina hanno il ruolo di condizionare le politiche interne dei musei al fine di contaminare progetti e iniziative.

L'occasione per muovere i primi passi è offerta da ogni progetto in calendario. Il solo stimolo è sufficiente per chiedersi da dove cominciare, dove cercare le informazioni, su cosa concentrarsi, quanto voler essere performanti. E infine l'importanza della comunicazione verso l'opinione pubblica, i partner e i colleghi stessi per costruire una rete sempre più fitta e completa di esperienze e successi.

